

LA COMUNITÀ CINESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2016

Con l'edizione 2016 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DG per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione rinnova il suo impegno nel sostenere un progetto editoriale ormai maturo e originale nel vasto panorama dei documenti di analisi e ricerca dell'immigrazione in Italia, anche per la sua complementarità con il sesto Rapporto nazionale sul Mercato del lavoro straniero.

La presente collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, giunta alla quinta edizione, prende in considerazione quest'anno le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano (Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bengalese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana) e ne analizza, attraverso informazioni provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, le specificità e le analogie, e anche le significative differenze, che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Rispetto alle precedenti edizioni, la redazione del progetto La Mobilità Internazionale del Lavoro di Italia Lavoro (ora Anpal Servizi) ha fatto tesoro dell'esperienza quinquennale, andando nella direzione di una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato infine dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti a cui va un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione avviata: Ministero dell'Interno - Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente; Ministero della Salute - Direzione Generale della Programmazione sanitaria; INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale; ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica; INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro; Unioncamere - Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; il CESPI e le rappresentanze sindacali CGIL, CISL e UIL.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia 2012 – 2016 è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2016, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo infomobilita@anpalservizi.it.

Executive Summary

LA COMUNITÀ IN CIFRE

REGOLARMENTE SOGGIORNANTI: 333.986

UOMINI: 50,6%; DONNE: 49,4%.

MINORI: 86.563 (25,9%)

TASSO DI OCCUPAZIONE: 73,1%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: 3,4%

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTI: COMMERCIO (40,6%), INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (27%)

AREE DI INSEDIAMENTO: LOMBARDIA (22,3%), TOSCANA (21,3%) E VENETO (12,7%)

TITOLO DI STUDIO PREVALENTE: ISTRUZIONE SECONDARIA DI I GRADO (66%)

ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA NEL 2015: 1.869

L'analisi statistica, oggetto del presente rapporto, rivela alcuni elementi che caratterizzano la comunità cinese in Italia:

un **perfetto equilibrio tra i generi**: dei 333.986 cittadini cinesi regolarmente soggiornanti, gli uomini rappresentano il 50,6% e le donne il restante 49,4%;

un'età **media lievemente inferiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari**: nel 2016, l'età media dei cittadini della comunità in esame è pari a 30 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria;

un **graduale processo di stabilizzazione della comunità**: la percentuale di lungosoggiornanti ha fatto registrare un aumento complessivo di oltre 7 punti percentuali, 4 dei quali nell'ultimo anno. Tuttavia, il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese evidenzia come tale processo risulti meno avanzato nella comunità cinese: l'incidenza dei titolari di permesso di soggiorno UE della comunità è inferiore di oltre 13 punti percentuali rispetto a quella rilevata sul totale dei regolarmente soggiornanti, ad indicare una minore anzianità migratoria;

una **distribuzione territoriale** che interessa principalmente il Nord Italia: due delle prime tre regioni per numero di presenze cinesi si trovano nel Settentrione, ovvero la **Lombardia**, che accoglie il 22,3% delle presenze complessive e il **Veneto**, che fa registrare un'incidenza pari al 12,7%. La comunità si caratterizza, tuttavia, per il significativo insediamento nella regione **Toscana**, con un'incidenza del 21,3% e la concentrazione nelle **province di Firenze e Prato**, che accolgono complessivamente il 18,6% dei cittadini cinesi regolarmente soggiornanti in Italia. In particolare, i cittadini cinesi regolarmente soggiornanti a Prato sono oltre 39 mila, pari ai due terzi dei cittadini non comunitari della provincia;

una **distribuzione degli occupati della comunità tra i settori di attività** che si caratterizza per il forte coinvolgimento della manodopera cinese nei settori del **Commercio** e della **Ristorazione**: ben il 62%. Molto rilevante anche la quota di lavoratori cinesi inseriti nel comparto dell'**Industria in senso stretto**: 27%;

una forte **vocazione imprenditoriale**: terza per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, la comunità cinese si colloca, infatti, al secondo posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. Questi ultimi, al 31 dicembre 2015, risultano 49.048, pari al 14% circa degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari cinesi è aumentato del 4,3%;

la comunità cinese, infine, risulta la più coinvolta in **matrimoni con sposi entrambi stranieri**: su 515 matrimoni celebrati nel 2014 che hanno coinvolto la comunità in esame, ben il 47% ha riguardato coniugi entrambi stranieri.

Caratteristiche demografiche

La Cina rappresenta uno dei principali protagonisti delle migrazioni internazionali, non solo per la consistenza numerica delle popolazioni coinvolte, ma anche per l'ampio spettro dei paesi di destinazione. In Europa si contano delle presenze cinesi già a fine Ottocento, generalmente uomini soli che svolgono attività lavorative autonome, ma flussi più consistenti si hanno a partire dagli anni '70 dello scorso secolo.

La comunità cinese si caratterizza per l'intreccio fra spiccata propensione allo sviluppo di imprese autonome e un modello migratorio di tipo familiare. Sono proprio il ricongiungimento dei nuclei familiari e la ricostruzione delle reti relazionali essenziali alla riuscita dell'impresa autonoma che portano, nei Paesi di approdo, alla formazione di comunità che preservano tratti e pratiche culturali e che concentrano la propria presenza in alcuni quartieri delle grandi città, dando vita alle aree spesso denominate "China Town".

La comunità cinese ha fatto registrare una crescita esponenziale sul territorio italiano, andando rapidamente a collocarsi in terza posizione nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di cittadini soggiornanti. Basta pensare che nel '97 si contavano meno di 32 mila cittadini cinesi regolarmente soggiornanti, che rappresentavano il 3,5% dei non comunitari in Italia, mentre al 1° gennaio 2016 risultano 333.986 i cittadini cinesi regolarmente soggiornanti e la loro incidenza ha raggiunto l'8,5%.

Il modello migratorio della comunità cinese, basato su una migrazione di tipo familiare, ha fatto sì che la comunità – nonostante una storia di recente migrazione nel nostro Paese – mostrasse una **composizione di genere perfettamente equilibrata**, in linea con quella dei non comunitari complessivamente considerati: gli uomini rappresentano il 50,6% dei cittadini cinesi regolarmente soggiornanti in Italia, le donne coprono il residuo 49,4%.

La **comunità cinese è anagraficamente più giovane** rispetto al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, con un'età media pari a 30 anni, a fronte dei 32 rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria. Il 46,8% della comunità ha meno di 30 anni, a fronte di un'incidenza del 42,6% rilevata sul totale dei non comunitari. I minori, in particolare, rappresentano il 26% della comunità (un valore superiore di quasi 2 punti percentuali rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari).

In riferimento alla **distribuzione territoriale** della comunità, il Settentrione ospita due delle prime tre regioni per numero di cittadini cinesi regolarmente presenti: si tratta della Lombardia e del Veneto, che accolgono, rispettivamente, il 22,3% e il 12,7% della comunità. Tuttavia, la comunità in esame si caratterizza per la forte presenza nella regione Toscana, dove ha rinnovato o richiesto il permesso di soggiorno il 21,3% dei cittadini cinesi, incidenza superiore di quasi 13 punti percentuali a quella relativa al complesso dei non comunitari.

La forte concentrazione territoriale nella regione Toscana è resa ancor più evidente da un'analisi della distribuzione provinciale: le province di Firenze e Prato ospitano complessivamente il 18,6% dei cittadini cinesi regolarmente soggiornanti in Italia. In particolare, gli oltre 39 mila cittadini cinesi regolarmente soggiornanti a Prato rappresentano i due terzi dei cittadini non comunitari della provincia.

L'analisi dei permessi di soggiorno rende più evidente la storia di recente migrazione della comunità:

- solo il **46,3% dei cittadini cinesi**, infatti, è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (incidenza inferiore di oltre 13 punti percentuali rispetto a quella relativa al complesso dei cittadini non comunitari). Tuttavia, non mancano segnali di progressiva stabilizzazione: la quota di lungosoggiornanti all'interno della comunità, infatti, è aumentata di 7 punti percentuali negli ultimi 5 anni;
- inoltre, per i cittadini cinesi titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo, il **lavoro** (e non i ricongiungimenti familiari) risulta la principale motivazione di soggiorno in Italia, riguardando quasi il **60,2% dei permessi**, mentre i motivi di famiglia hanno un'incidenza del 31,2% (a fronte del 41,5% rilevato sul complesso dei non comunitari).

Caratterizza la comunità una rilevante percentuale di titolari di permesso di soggiorno per motivi di studio: 7,7%, a fronte del 3,2% rilevato tra i non comunitari complessivamente considerati. Infatti, è di cittadinanza cinese più del 27% dei soggiornanti in Italia per motivi di studio.

Tendenze in atto

Dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze, nel corso degli ultimi anni si assiste ad un'inversione di tendenza: per molte comunità risulta in diminuzione il numero dei cittadini regolarmente soggiornanti. Tale contrazione delle presenze interessa molte delle comunità straniere di più antico insediamento nel Paese ed è riconducibile ad una combinazione di più fattori, tra i quali i più importanti sono il calo del numero di nuovi ingressi e l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza (con il conseguente effetto sostitutivo, che fa diminuire il numero di cittadini non comunitari a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera).

La comunità cinese è coinvolta solo parzialmente in questi fenomeni. Non si registra, infatti, una riduzione della comunità, ma la crescita del numero di cittadini cinesi regolarmente soggiornanti ha conosciuto un graduale rallentamento negli ultimi 4 anni: si è passati dal +9,8% annuo registrato tra il 2012 ed il 2013, al +0,5% tra il 2015 ed il 2016.

Il dato è da legare all'andamento decrescente, a partire dal 2010, dei nuovi ingressi in Italia di cittadini cinesi, passati da 49.780, a 15.084, ma anche al numero crescente di cittadini cinesi che hanno acquisito negli ultimi anni la cittadinanza italiana: nel 2015 i nuovi cittadini di origine cinese sono 1.896, in aumento rispetto al 2014 del 32%; in particolare, risultano in aumento le acquisizioni per residenza (+193%) e elezione al 18° anno/trasmissione dai genitori (+165%).

Minori e percorsi formativi

I minori di origine cinese risultano 86.563 e rappresentano il 9,1% del totale dei minori non comunitari. Il loro numero ha registrato, nell'ultimo anno, un incremento superiore a quello relativo alla comunità nel suo complesso: +0,9%, a fronte del +0,5%.

L'inserimento **dei minori cinesi nel circuito scolastico** italiano è inferiore alla media: solo il 52,4% dei minori cinesi frequenta scuole italiane, a fronte di una media rilevata sui non comunitari complessivamente considerati pari al 65%; infatti, sono **45.336** gli alunni di cittadinanza cinese iscritti nelle scuole italiane di diverso ordine e grado nell'anno scolastico 2015/2016 e rappresentano il 7,3% della popolazione scolastica non comunitaria. La scuola primaria e la secondaria di I grado accolgono la maggior parte degli studenti cinesi, rispettivamente il 38,2% e il 24% degli alunni della comunità, mentre solo il 18% frequenta la secondaria di II grado (a fronte del 22,6% degli alunni non comunitari) ed il 19,7% è iscritto presso scuole dell'infanzia.

L'incidenza della comunità cinese, invece, risulta di tutto rilievo nell'ambito della **formazione universitaria: i 7.421 studenti universitari** di cittadinanza cinese rappresentano il 13% della popolazione accademica non comunitaria. La comunità, infatti, si colloca in 2° posizione per numero di iscritti nelle università italiane e continua a veder crescere le iscrizioni: +7,4% nell'ultimo anno, con il passaggio da 7.176, a 7.421.

I giovani cinesi tra i 15 ed i 29 anni che non studiano né lavorano (**NEET**) sono **5.114**, pari al 2% dei NEET di origine non comunitaria. La quota di NEET all'interno della popolazione cinese di età compresa tra i 15 ed i 29 anni è tra le più basse rilevate tra le principali comunità non comunitarie: 19,8%, a fronte di una media del 36,1%. Rispetto all'anno precedente, il numero di NEET all'interno della comunità è diminuito di 1.693 unità, con una contrazione del 25% circa.

Lavoro e condizione occupazionale

Pur avendo una storia migratoria nel nostro Paese piuttosto recente, la comunità cinese ha saputo farsi strada nel mondo del lavoro italiano, posizionandosi solidamente in settori strategici dell'economia. La distribuzione degli occupati appartenenti alla comunità tra i settori di attività è piuttosto diversa da quella dei non comunitari complessivamente considerati. In particolare, il settore degli altri servizi pubblici, sociali e alle persone, prioritario

per i lavoratori provenienti da Paesi terzi, accoglie meno del 7% dei lavoratori appartenenti alla comunità. Il **commercio è il settore di impiego prevalente per la comunità**, assorbendo più del **40%** degli occupati (a fronte del 10,2% dei lavoratori non comunitari). Altri due settori raggiungono un'incidenza di tutto rilievo tra i lavoratori cinesi: l'Industria in senso stretto, cui afferisce il 27% degli occupati della comunità (contro il 18,5% dei non comunitari) e il settore ricettivo, che dà lavoro al 21,5% degli occupati cinesi (l'incidenza, tra i non comunitari complessivamente considerati, è di poco superiore all'11%). Complessivamente, il Terziario accoglie il 71% circa della manodopera della comunità, mentre il Primario raggiunge un'incidenza inferiore al 2%. La comunità cinese nel nostro Paese ha un'ottima posizione nel mercato del lavoro, perfettamente evidenziata dai principali indicatori:

- il tasso di occupazione (ovvero l'incidenza delle persone occupate in rapporto alla popolazione di 15-64 anni) della comunità cinese presente nel nostro Paese è pari al 73,1%, valore nettamente superiore a quello registrato sul complesso dei non comunitari, pari a 56,9%;
- la comunità cinese è, inoltre, quella – tra le principali non comunitarie - che fa rilevare il tasso di disoccupazione più basso: 3,7%, a fronte di una media complessiva, tra i cittadini provenienti da Paesi Terzi, pari al 16,7%. Nel corso dell'ultimo anno, il tasso di disoccupazione per la comunità in esame si è ulteriormente ridotto: nel 2014 era pari al 4,8%.

Non a caso, nel corso del 2014, risulta estremamente ridotta la quota di cittadini cinesi tra i beneficiari di **indennità di disoccupazione** elargite dall'INPS: si tratta di 1.380 lavoratori, pari ad un esiguo 0,3% del totale. Per i beneficiari cinesi la principale forma di sostegno al reddito è stata la disoccupazione agricola, che è stata riconosciuta a 1.134 lavoratori cinesi.

Anche tra i **percettori di integrazioni salariali** elargite dall'INPS (riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva) risulta piuttosto ridotto il numero di cittadini cinesi, complessivamente 872, ovvero l'1,3% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea: una percentuale davvero esigua se si pensa che appartiene alla comunità in esame il 4,3% della forza lavoro non comunitaria.

La comunità cinese nel nostro Paese si caratterizza per un'elevata propensione all'**imprenditoria**: terza per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi con comunitari, la comunità cinese si colloca, infatti, al secondo posto nella graduatoria delle nazionalità dei titolari di imprese individuali. Colpisce, in particolare, l'elevata presenza di donne tra i titolari di imprese individuali nati in Cina: il 46%, dato che colloca la comunità al primo posto per numero di donne imprenditrici. I tre settori di maggior investimento per le imprese a titolarità cinese coincidono con quelli prevalenti di occupazione per la manodopera della comunità: il *Commercio*, che raggiunge un'incidenza del 40%, il manifatturiero, in cui opera circa un'impresa a titolarità cinese su tre (è guidato da un titolare di origine cinese il 58% circa delle imprese non comunitarie nel settore) ed il settore ricettivo (12,6%). Le oltre 6mila imprese individuali guidate da cittadini cinesi in tale ambito rappresentano quasi un terzo delle imprese di non comunitari nel settore (32,1%).

Nel corso del 2014 sono stati attivati 120.184 nuovi rapporti di lavoro per cittadini di origine cinese (1.924 in meno rispetto all'anno precedente). Le riduzioni più significative si sono registrate in Agricoltura (-9,4%, a fronte del +12,1% rilevato sul complesso dei non comunitari) e nell'Industria in senso stretto (-5,3%, a fronte del +5,5% segnato dai non comunitari nel complesso). Poco più della metà dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2015 da lavoratori cinesi ricade nel settore dei Servizi (52%), mentre l'Industria rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2015, interessando il 45,3% delle attivazioni a favore di cittadini cinesi. I rapporti di lavoro cessati sono stati 110.768. Il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo e pari a 9.416 unità.

Condizioni socioeconomiche

Il **livello di istruzione** dei lavoratori cinesi è mediamente più basso rispetto a quello dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati: un quinto dei lavoratori appartenenti alla comunità ha conseguito al massimo un titolo di istruzione primaria (a fronte dell'11% rilevato sul complesso dei non comunitari). Esigua, per converso,

la quota di lavoratori appartenenti alla comunità che possiede almeno un titolo secondario di secondo grado: 14% (solo il 3% ha conseguito anche un'istruzione terziaria), valore inferiore di 33 punti percentuali rispetto al complesso dei lavoratori non comunitari. A prevalere è l'istruzione secondaria di primo grado, raggiunta da due terzi degli occupati appartenenti alla comunità (a fronte del 42% degli occupati non comunitari).

Per converso, risultano mediamente superiori a quelle relative al complesso dei dipendenti non comunitari le **retribuzioni mensili** percepite dai lavoratori appartenenti alla comunità: solo il 29% guadagna meno di 800 euro mensili, a fronte del 39% rilevato sul complesso dei non comunitari ed è superiore alla media la percentuale di lavoratori cinesi con una retribuzione mensile superiore ai 1.600 euro: il 5%, mentre tra i lavoratori provenienti dai Paesi Terzi la quota scende a 3,3%. La metà dei lavoratori cinesi ha una retribuzione mensile compresa tra gli 800 e i 1.000 euro, a fronte del 40% dei non comunitari.

I redditi superiori alla media, così come il forte coinvolgimento in ambito imprenditoriale e commerciale della comunità sono probabilmente alcuni dei fattori che portano **la Cina** ad essere il **primo Paese di destinazione delle rimesse in uscita dall'Italia nel 2015**. I flussi di denaro diretti verso la Cina ammontano a 557 milioni di euro, il 13,4% del totale delle rimesse. Rispetto all'anno precedente, tuttavia, si è registrata una rilevante riduzione dell'ammontare di denaro inviato nel Paese: - 261,8 milioni.

Analizzando l'accesso alle misure di **assistenza sociale**, si evidenzia come, nel complesso, la comunità cinese faccia rilevare un'incidenza piuttosto contenuta tra i beneficiari di tutte le forme di assistenza alle famiglie; tale incidenza è legata, con ogni probabilità, alla recente storia migratoria della comunità in esame e ad un processo di stabilizzazione delle presenze e di costituzione e ricostituzione dei nuclei familiari ancora in fase di avvio. Nel corso del 2015, sono 6.519 i cittadini cinesi che hanno beneficiato di assegni al nucleo familiare, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2%. Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza cinese, nel 2015, è pari a 1.683, pari al 5,8% delle beneficiarie non comunitarie. In riferimento al congedo parentale, a beneficiare di tale misura nel corso del 2015 sono stati anche 396 cittadini cinesi, pari al 2,4% dei non comunitari.

Le **pensioni assistenziali** (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) di cui hanno beneficiato, nel 2015, i cittadini appartenenti alla comunità cinese sono, invece, 1.233 (il 2,1% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, in più della metà dei casi, di assegni sociali, circa un terzo sono pensioni di invalidità civile, mentre le indennità di accompagnamento coprono il restante 16%.

Alcuni segnali indicano come la comunità cinese stenti ancora a stabilizzarsi sul territorio italiano: in particolare, relativamente ai **matrimoni con cittadini italiani**, nel corso del 2014, sono stati registrati solo 272 matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini di origine cinese, pari al 2,3% del totale. L'83% dei casi vede un marito italiano coniugarsi a una moglie cinese, mentre nel residuo 17% è una sposa italiana ad unirsi ad un marito cinese.

Inoltre, benché risulti in crescita il numero di **acquisizioni di cittadinanza** italiana da parte di cittadini cinesi (+151% tra il 2010 e il 2015) la comunità, forse a causa della storia di recente migrazione nel nostro Paese, risulta ancora scarsamente coinvolta dal fenomeno delle concessioni di cittadinanza: i 1.896 neocittadini italiani di origine cinese rappresentano solo l'1,2% dei cittadini non comunitari divenuti italiani nel 2015. La comunità cinese, benché risulti terza per numero di regolarmente soggiornanti, è in quattordicesima posizione per numero di acquisizioni di cittadinanza.

Sebbene il confronto con il dato nazionale rilevato per la popolazione adulta italiana (87%) evidenzia una maggiore vulnerabilità degli stranieri nell'accesso agli strumenti finanziari, il numero di adulti stranieri intestatari di un conto corrente risulta in sensibile crescita: si è passati, infatti, dal 61,2% del 2010 al 73,1% nel 2015 (+0,2).

La comunità cinese mostra un **indice di bancarizzazione** più basso rispetto alla media nazionale straniera: la percentuale di adulti cinesi titolari di un conto corrente è infatti pari al 63,3% (+8% rispetto all'anno precedente). Di questi conti correnti, il 32% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto), più alto di sette punti percentuali rispetto alla media nazionale straniera (39%). Superiore rispetto al dato nazionale, invece, il numero di conti correnti intestati alle donne cinesi: 32% contro il 45% del complesso della popolazione femminile straniera titolare di conti correnti.

